

Il caos di Fiumicino

Elia per una legge sugli scioperi
Il presidente dei senatori socialisti
propone la «precezione»
Le accuse di Marini in tv

Nordio dov'è?

Così l'Alitalia ha violato i codici

Le norme sull'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici non bastano più, ci vuole una legge. Un ritorno ripetuto ieri - alla luce del caos negli aeroporti - da Leopoldo Elia, da Gino Giugni. Il presidente dei senatori socialisti Fabbri ha chiesto la precezione. Ma la prima ad infrangere quelle «norme» per non dare 200mila di aumento salariale, rispondono i sindacati, è l'Alitalia.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È l'orgia dei fautori della «legge» capace finalmente di regolamentare gli scioperi, di riportare l'ordine a Fiumicino, negli aeroporti. Ecco l'autorevole presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Leopoldo Elia. Informa che convocherà appena possibile l'ufficio di presidenza della commissione stessa per poter discutere il progetto di legge già preparato dal senatore socialista Gino Giugni sulle norme di sostegno alla regolamentazione del diritto di sciopero. Ecco Giugni che risponde e osserva che quanto sta avvenendo negli aeroporti gli dà ragione, «costituisce una prova della utilità della proposta sulla regolamentazione dello sciopero». L'autoregolamentazione, dice, «va bene ma non è sufficiente perché non vincola tutti». La discussione sul decreto legge di sostegno all'autoregolamentazione può essere avviata al più presto; non vi sono ostacoli ad una pronta considerazione che consenta quanto meno il confronto tra le varie posizioni e la definizione delle rispettive responsabilità. Ma c'è chi vuole andare ben più avanti di Giugni. È il liberale Antonio Patuelli che propone ad Altissimo di promuovere un vertice di maggioranza per l'attu-



zione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, onde introdurre «norme garantiste dei diritti di tutti, dei cittadini lavoratori e dei cittadini utenti». Appoggio alla proposta Giugni viene naturalmente dal presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri. Verranno compiuti, annuncia, i passi necessari presso il senatore Elia e presso il presidente del Senato «perché la discussione della legge Giugni abbia inizio quanto prima». Sono in gioco, aggiunge, i diritti dei cittadini, l'interesse della nostra economia e anche il nostro prestigio internazionale. Siamo fiduciosi che anche le confederazioni sindacali accoglieranno la nostra iniziativa con spirito costruttivo. Ma che fare intanto? Il ministro dei Trasporti - risponde Fabbri - potrebbe e dovrebbe provvedere con la precezione. Una replica da parte sindacale viene con l'intervento alla televisione di Franco Marini, segretario generale della Cisl (la Cgil ha riunito per l'intera giornata la propria segreteria in un albergo romano). Certo gli scioperi «si devono dare con un congruo, preavviso - dice Marini - ma non si può ignorare la scelerata politica sindacale dell'Alitalia». E nei codici di autoregolamen-

tazione, conclude, si possono introdurre sanzioni contrattuali. La Uil smorza i toni, dopo le sortite dei giorni scorsi e sembra voler riallacciare un dialogo con Cisl e Cgil. Un dirigente come Giuseppe Piccini propone la costituzione di un comitato di saggi per esaminare la possibilità di una posizione comune. La Uil comunque decide di non avviare «per il momento» la minacciata raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Una scelta finale sarà compiuta dal Consiglio generale dell'organizzazione a metà novembre ad Acireale. Quello che stupisce - ma non tanto - nel «can can» scatenato dai fautori della legge, prendendo come pretesto gli scioperi sbagliati negli aeroporti, è - come sottolinea Marini - il silenzio assoluto sulle

responsabilità dell'imprenditore pubblico. L'Alitalia tace in tutta questa vicenda; Umberto Nordio, presidente, non ha nulla da dire mentre si spreca miliardi in mancati voli. E così il ministro ai Trasporti Mannino. Sono loro - come hanno denunciato ieri i sindacati - ad avere infranto per primi i codici di autoregolamentazione. Le trattative, infatti, si sono interrotte il 2 ottobre; c'erano - secondo le regole - tre giorni per convocare le parti, tentare una mediazione. Nulla è stato fatto. Solo ieri si è avuto un incontro. Sono trascorsi ventitré giorni. Così si calpestano i codici di autoregolamentazione che non riguardano solo il comportamento di una parte, quella che sciopera. Riguarda anche Umberto Nordio. È un metodo che sembra adottato proprio per tentare di trascinare i lavoratori nella trappola della esasperazione, degli scioperi selvaggi. Sono stati dilapidati miliardi di denaro «nostro», pubblico, in mancati voli per non concedere un aumento di 200mila lire in tre anni al «personale di terra». Ma nessuna «legge» impedirebbe ai lavoratori degli aeroporti di scioperare - con altre modalità, certo, ma di scioperare sempre - per ottenere quel contratto, quelle duecentomila lire. E anche il sindacato, si è mosso in ritardo se è vero che solo ieri ha deciso di condurre una campagna di informazione nei confronti degli utenti e delle istituzioni, per denunciare le diverse responsabilità, per ristabilire un dialogo con gli utenti disperati di Fiumicino.

E da domani disagi anche sui treni

ROMA. Un nuovo sciopero dei treni. L'agitazione indetta da alcuni comitati di base del personale viaggiante delle Fs (controllore, conduttori, capifreno ecc.) che protestano contro il contratto dei ferrovieri scattato alle 16 di domani per terminare alla stessa ora di giovedì 29 ottobre. Quali effetti produrrà? È difficile prevederlo. Neppure alcuni esponenti di questi nuovi gruppi ieri sapevano dire con esattezza quale consistenza questi comitati abbiano. Secondo le Fs l'ultimo sciopero del personale viaggiante svoltosi l'estate scorsa nel compartimento di Milano raccolse il 27% delle adesioni. I comitati dicono che la loro piattaforma ha raccolto adesioni anche del 75%, come sarebbe accaduto nel compartimento di Roma. Percentuali analoghe dicono che siano state raccolte anche a Napoli e Milano.

In ogni caso i risultati dell'agitazione di domani sono del tutto imprevedibili: basta che un capotreno entri in sciopero per non far partire il convoglio. Per far circolare un treno composto da 10 vetture ad esempio è indispensabile che ci siano a bordo almeno un conduttore (colui che controlla i biglietti) ed un capotreno. Certo è che disagi e ritardi sono ampiamente prevedibili.

L'agitazione era stata duramente condannata nei giorni scorsi dal sindacato, che l'ha definita «immotivata e semplicemente imitativa» della protesta dei macchinisti. E certamente è assai grave che questa protesta scatti proprio il giorno in cui (domani pomeriggio) inizia la trattativa con le Fs sulla vertenza dei macchinisti dopo l'accordo «minimo» raggiunto tra «Cobas» e sindacati che ha scongiurato lo sciopero che avrebbe dovuto svolgersi il 23 ottobre scorso. Questa agitazione promossa oggi dal personale viaggiante rischia di creare fratture tra i lavoratori in una fase delicatissima in cui, tra l'altro, il paese è schiacciato dall'ondata di proteste che sta investendo il settore dei trasporti.

Ma cosa chiedono i comitati del personale viaggiante? Dicono che il contratto sottoscritto il 1° agosto scorso non basta (è previsto un aumento medio mensile per il personale viaggiante di 200.000 lire circa), che devono essere adeguatamente rivalutate «voce» come le competenze accessorie (notturni, festivi ecc.), ma cifre non vengono fatte, e che ci deve essere una riduzione dell'orario di lavoro diurna fino a otto ore massime e fino a 7 ore massime per il lavoro notturno.

Molti aerei cancellati

Trattative rotte, e non si vola

L'Alitalia continua a rispondere ai dipendenti di terra degli aeroporti e offre anziché le 220.000 lire di aumento medio mensile richiesto appena 50.000 lire. La trattativa con i sindacati si è interrotta nella tarda serata. Ieri è stata annunciata la soppressione fino a dopodomani (giovedì 29) di 40 voli al giorno come conseguenza dei precedenti scioperi. E sempre ieri altro black-out per l'agitazione dei piloti autonomi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Chiusure, solo chiusure da parte dell'Alitalia al tavolo di una trattativa con i sindacati interrotta nella tarda serata. E annunci che i voli (una quarantina al giorno) verranno comunque sospesi fino a giovedì 29. L'Alitalia manifesta preoccupazione per lo stato di manutenzione dei velivoli e questo è giusto (hanno scioperato in questi giorni anche i tecnici addetti a questo compito) ma non sembra minimamente toccata dal caos. Caos di cui porta fino in fondo le sue responsabilità. Intanto ieri c'è stata un'altra giornata di black-out per il traffico aereo; hanno scioperato per 24 ore i piloti autonomi. Il loro fondo pensionistico è al collasso e inutilmente per mesi hanno chiesto l'intervento del ministro del Lavoro. Ieri al tavolo della trattativa con le organizzazioni sindacali l'Alitalia si è presentata con offerte giudicate ridicole: 50.000 lire di aumento mensile. I sindacati chiedono aumenti mensili di circa 220.000 lire. Il rischio che le chiusure dell'Alitalia portino a nuove agitazioni è ormai quasi realtà. Ieri la Fil Cgil in una nota ha ribadito che non sono nati i nuovi Cobas, ma che è un'intera categoria che lotta.

La Uil ieri ha ribadito che con una non sono ammissibili «forme di lotta selvaggia», riferendosi agli scioperi a scacchiera di questi giorni. I delegati dell'aeroporto di Fiumicino dopo aver ribadito che non sono nati i Cobas affermano comunque che ci sono divergenze nel sindacato sulle forme di lotta. «La responsabilità dell'acuirsi della situazione», ha dichiarato ieri Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - è anche del ministro Mannino che, secondo le norme patrizie, dopo la prima rottura tra le parti, il 2 ottobre scorso, avrebbe dovuto nei tre giorni successivi convocare le parti. Ieri in una nota la commissione trasporti della direzione del Pci dopo aver chiesto che «l'Alitalia receda dalla sua intransigenza»

Ecco l'elenco dei voli giornalieri cancellati da oggi a giovedì 29.

Nazionali: Milano/Napoli (07.10); Venezia/Milano (07.15); Palermo/Milano (07.15 solo 28 e 29); Trieste/Roma (07.30 solo 28 e 29); Bari/Milano (07.40); Milano/Catania (07.50); Pisa/Roma (08.00 solo 28 e 29); Roma/Venezia (08.00); Catania/Milano (08.15 solo il 29); Roma/Pisa/Milano (09.15); Milano/Roma (09.35); Roma/Venezia (09.40); Napoli/Milano (09.45); Catania/Milano (10.25); Venezia/Roma (11.35); Milano/Palermo (12.05); Milano/Bari (13.00); Palermo/Roma (14.30); Roma/Milano (15.00); Roma/Verona (15.00); Bari/Milano (15.15); Verona/Roma (15.50); Milano/Roma (17.05); Roma/Bari (17.15); Roma/Venezia (17.15); Milano/Pisa/Roma (17.25); Roma/Torino (18.30); Bari/Roma (19.05); Venezia/Roma (20.05); Torino/Roma (20.25); Roma/Palermo (20.30 solo 27 e 28); Milano/Bari (20.30); Roma/Trieste (20.50 solo 27 e 28); Milano/Catania (21.05 solo il 28); Roma/Pisa (21.00 solo 27 e 28); Milano/Roma (22.05 solo il 29).

Internazionali: Milano/Zurigo (07.30 solo 27 e 28); Zurigo/Milano (09.05 solo 27 e 28); Roma/Algeri (12.00); Algeri/Roma (14.40); Milano/Amsterdam (12.20); Amsterdam/Milano (14.55); Milano/Copenaghen (16.55 solo 27 e 28); Copenaghen/Milano (19.40 solo 27 e 29).



Perdevo i capelli. Ora uso Dercos.



Trattamento anticaduta* in farmacia.

*Rinforza i capelli e contribuisce a prevenire la caduta.